

## Afragola Il titolare di una vineria ricorre a Palazzo Spada contro la decisione del Tar Campania. Prosegue il braccio di ferro giudiziario Dehors in piazza Gianturco, la parola al Consiglio di Stato

**AFRAGOLA (Fractal)** - Continua il braccio di ferro per il dehors di piazza Gianturco. Il titolare della vineria ricorre al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar. Il Comune di Afragola è uscito vittorioso nella prima battaglia al Tar Campania in quanto quella struttura metallica (dapprima autorizzata dal dirigente del settore edilizia privata per poi revocarla) posizionata nell'area centrale di piazza Gianturco, fu oggetto di contestazione da parte dell'Asl Na2

Nord in merito ad alcune anomalie. Le anomalie riscontrate dai tecnici dell'Asl, erano tali che non potevano essere immediatamente sanate. E proprio su quelle anomalie che il Tar Campania aveva rigettato il ricorso degli appellanti in quanto, (secondo i giudici) non apparivano "soddisfatti tutti i requisiti igienico-sanitari" poiché non rispettavano le linee guida dell'Asl Na 2 Nord. Quindi, da questo elemento, i giudici amministrativi regionali rigettavano il ricorso contro la revoca

delle autorizzazioni. Il comune di Afragola, aveva dato 10 giorni di tempo per rimuovere il dehors, ovvero il gazebo sotto il quale doveva avvenire le consumazioni. Ma la proprietà della vineria a cui era stato intimato la rimozione del gazebo, ha fatto ricorso in Consiglio di Stato per inaudita altera parte. Ovvero una decisione senza contraddittorio. Adesso il Comune è intenzionato a costituirsi facendo prevalere non solo la sentenza del Tar Campania, ma soprattutto la

questione di legalità che ruota intorno alle concessioni. E proprio su questo che l'amministrazione Pannone intende chiarire. Infatti, la questione fu sollevata da un consigliere comunale, presidente della commissione bilancio il quale aveva intuito che il rilascio di quella concessione (per un anno ma che a breve è anche in scadenza) potesse avere dell'anomalie che riguardavano soprattutto l'intero procedimento amministrativo instaurato quando vi era la commissione pre-

fettizia. Le eventuali anomalie urbanistiche furono immediatamente riscontrate. Ma chi invece avrebbe riscontrato la mancanza di requisiti ritenuti indispensabili per un'attività del genere, sono stati i tecnici dell'Asl che avevano evidenziato la mancanza di bagni secondo quanto contenuto nelle linee guida della stessa Asl. Ora si aspetta di capire cosa penseranno i giudici del Consiglio di Stato. Nel frattempo, il Comune ha tagliato la testa al toro: la giunta comunale ha cambiato il regolamento. Non si potranno installare dehors nelle piazze rimezzando pure alle falle riscontrate nel vecchio regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Domenico Cicalese

**VILLARICCA** - Una profonda voragine si è aperta ieri mattina alle 5 a Villaricca. La buca è stata preceduta da un forte boato e ha messo in seria difficoltà la circolazione e gli abitanti. La voragine si è aperta in via Palermo, al civico 72, poco prima dell'alba. Numerosi gli abitanti che si sono riversati in strada per capire cosa stesse accadendo e mettersi al riparo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e il personale Itai, l'azienda del gas, per la messa in sicurezza. In via Palermo anche i carabinieri, giunti in mattinata. Non si sono registrati feriti, per fortuna, solo tanta paura. Qualcuno ha pensato si trattasse di una scossa di terremoto. La palazzina a ridosso della voragine è in questa mattina a Villaricca in via Palermo 72 una voragine ha interessato la stabilità di un palazzo. Quindi la decisione di correre ai ripari il prima possibile. evacuate 6 famiglie.

Il boato è risuonato intorno alle 5. Era ancora buio quando i residenti sono stati svegliati da quella che pensavano fosse un'esplosione. Nei pressi della voragine, sul bordo, un'automobile quasi inghiottita dall'asfalto, mentre il palazzo al civico 72 appariva inclinato, quasi proteso alla caduta. Scene apocalittiche che gli abitanti non dimenticheranno mai. Si ritengono a tutti gli effetti miracolati. Cosa sarebbe successo se fosse caduto l'asfalto sotto l'edificio?

Quando sono giunti in strada, i residenti non credevano ai propri occhi. La voragine è particolarmente ampia. Dopo lo choc e l'intervento delle autorità competenti, si lavora senza soluzione di continuità per la messa in sicurezza della palazzina che appare in bilico. Ci vorranno giorni, forse setti-

**Villaricca** In bilico l'edificio al civico 72, paura tra gli abitanti: "E' stato come il terremoto"

## Voragine all'alba in via Palermo Un palazzo rischia di sgretolarsi

Residenti svegliati dal boato, evacuati sei nuclei familiari

mane, forse mesi. A propiziare la formazione della voragine probabilmente un'infiltrazione d'acqua. Lo smontamento ha interessato un'ala del palazzo che è stata sgomberata dai vigili del fuoco intervenuti sul posto. In mattinata si è provveduto a rimuovere un'auto rimasta parzialmente in bilico sull'orlo della voragine per constatare i danni ai sottoservizi e evitare altri smontamenti. Dal Comune si attende, a questo punto, una profonda attività di monitoraggio dei sottoservizi, che a Villaricca si mostrano troppo spesso fragili come in tutta la provincia nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACERRA

## Scuole in tilt, il caso in Consiglio

**ACERRA (dc)** - E' prevista per giovedì la prossima seduta di Consiglio comunale. Sotto i riflettori del parlamentino locale ci sono le scuole del territorio. Due, in particolare: l'Istituto Munari e il primo circolo. L'opposizione prepara le barricate. "A pochi giorni dall'avvio delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, non ha certezza di spazi funzionali con il rischio concreto di perdere sia il liceo musicale che

l'indirizzo professionale della città, quello per la tutela delle acque e dell'ambiente"; così il gruppo di opposizione Per Acerra Unita palesa le sue perplessità sul Munari.

Per quanto riguarda il primo circolo, gli spazi liberi del plesso furono resi disponibili al trasferimento della polizia di Stato con delibera del 20 dicembre 2019 dell'allora amministrazione Lettieri, disponibilità che aveva

come scadenza il 30 novembre 2020. L'attuale sindaco, Tito d'Errico, ha proposto e fatto approvare una delibera che conferma la destinazione degli spazi del primo circolo alla polizia. "Stiamo pronti al confronto - fanno sapere da Per Acerra Unita - ma voteremo 'no' alla delibera dell'amministrazione che sottrae illegittimamente spazi alla scuola pubblica della nostra città".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Casoria** Ieri l'udienza preliminare del procedimento sul decesso di Tommaso De Luca. Imputati funzionari e rappresentanti legali

## Morto nel cantiere Rfi, Cgil e Anmil parti civili

**CASORIA (dc)** - Familiari della vittima, ma anche Cgil Campania e Anmil parte civile nel processo per la tragica morte bianca, a soli 58 anni, di Tommaso De Luca (nel tondo). Ieri in Tribunale a Benevento, dinanzi al gup Gelsomina Palmieri, si è svolta l'udienza preliminare relativa al procedimento penale per il decesso dell'operaio di Casoria caduto da un'impalcatura mentre lavorava a quattro metri di altezza senza casco protettivo, senza dispositivi e imbracature di sicurezza, senza parapetti e nonostante fosse inidoneo a svolgere lavori in quota: una tragedia aggravata dal fatto di essere accaduta in un contesto "pubblico", un cantiere di Rfi, Rete Ferroviaria Italiana. Il pm titolare del

fascicolo, la dottoressa Maria Colucci, al termine delle indagini preliminari e in forza delle innumerevoli e gravi violazioni alle più elementari norme antinfortistiche portate alla luce dall'inchiesta, ha chiesto il rinvio a giudizio per sei persone tra cui il datore di lavoro e un funzionario di Rfi: E.R., 65 anni, di Villaricca, legale rappresentante della R.e.m., M.C., 61 anni, di Latina, funzionario di Rfi, quale responsabile del procedimento e dei lavori in questione; per L.T., 46 anni, di Casoria, libero professionista incaricato da Rfi nella sua qualità di coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione; per V.T., 56 anni, di Casoria, come legale rappresentante della società "Centro Meridionale Costruzioni srl"

affidataria nonché mandataria e firmataria dell'accordo quadro di appalto tra Rfi e il Rti, il Raggruppamento Temporaneo di Imprese che se l'era aggiudicato; infine per M.F., 71 anni, di Itri (Latina), quale legale rappresentante della Macfer srl mandante del Rti ed esecutrice dei lavori, poi subappaltati alla R.e.m. Nel corso dell'udienza sono state ammesse tutte le costituzioni di parte civile richieste, in primis quella della moglie e dei figli di De Luca, affidatisi a Studio3A-Valore S.p.A., ma anche quelle, altrettanto significative, della Cgil Campania e dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi sul Lavoro, che ha chiesto anche la citazione del responsabile civile, ragion per cui il giudice ha stabilito

una nuova udienza ad hoc la cui data sarà comunicata nei prossimi giorni: gli imputati per ora non hanno richiesto riti alternativi. De Luca, dipendente dell'impresa edile R.e.m. Srl di Benevento, il 3 febbraio 2020 era impegnato con dei colleghi in un cantiere nella stazione di Benevento per realizzare un fabbricato destinato ad "Apparato computerizzato centrale", quand'è precipitato dal solaio dell'edificio in costruzione da un'altezza di 3,73 metri: caduta che non gli ha lasciato scampo, è deceduto sul colpo. Il pm Colucci, ha aperto un procedimento penale, prima contro cogniti e poi spicando i primi avvisi di garanzia, sette, e ha disposto l'autopsia, incaricando il medico legale Massimiliano dell'Aquila:

alle operazioni peritali ha partecipato anche la dottoressa Natascha Pascale come consulente di parte messa a disposizione da Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui i congiunti del lavoratore, attraverso l'Area manager Luigi Cisonna, si sono rivolti per fare piena luce sui fatti e tutte le responsabilità e per ottenere giustizia. Le conclusioni del CtU hanno fugato ogni dubbio sulla causa del decesso, dovuto "in tutto e per tutto" al grave trauma cranico riportato in seguito alla perdita d'equilibrio e alla caduta a testa all'ingù dell'impalcatura: le indagini istologiche hanno escluso che la morte possa essere stata



causata da un precedente malore. Il sostituto procuratore ha chiesto il processo per sei persone, tutte accusate del reato omicidio colposo in concorso, aggravato dal fatto di essere stato commesso, appunto, con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, per aver causato "la morte di Tommaso De Luca il quale, privo del casco e dei sistemi di sicurezza previsti per i lavoratori in quota, cadeva dal solaio del fabbricato" per citare l'atto del magistrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA